



Unicredit minaccia di chiudere una filiale, chiesto un incontro urgente dal sindaco di Castiglione dei Pepoli

Dopo oltre sessant'anni Baragazza, frazione del Comune di Castiglione, rischia di perdere il suo unico sportello bancario per la decisione di Unicredit di ridurre la rete. Raccolte centinaia di firme da cittadini e correntisti per sventare questa ipotesi

8 novembre - Il gruppo finanziario Unicredit ha annunciato l'intenzione di chiudere definitivamente la filiale di Baragazza, centro sull'Appennino bolognese, a partire dal prossimo 14 novembre. La chiusura rientra in un piano del gruppo che prevede solo per il 2016 la chiusura di oltre 300 sportelli bancari. A motivare la scelta della chiusura dello sportello da parte dell'istituto bancario c'è la presenza sul territorio comunale di altri due sportelli, a Castiglione dei Pepoli e Lagaro.

Tuttavia per il paese la notizia non ha mancato di destare scalpore, nonostante le prime avvisaglie si fossero avute già questa estate, quando l'operatività della filiale era stata fortemente limitata a causa dell'assenza di personale. Il fatto che i servizi bancari siano garantiti dai primi anni cinquanta sembrava scongiurare una conclusione così drastica.

L'amministrazione di Castiglione dei Pepoli, informata pochi giorni, fa, si è immediatamente attivata richiedendo un appuntamento urgente ai vertici locali dell'istituto bancario.

A chi fa notare al sindaco di Castiglione **Maurizio Fabbri** che lo sportello di Unicredit non rappresenta un servizio pubblico, il primo cittadino risponde che *"crediamo ancora nella responsabilità sociale d'impresa. Ho chiesto un incontro urgente perché spero che una grande azienda come Unicredit possa venire incontro alla nostra richiesta di mantenere ancora qualche servizio a Baragazza. È evidente che privare il territorio di un servizio così importante per la vita quotidiana di tutti, rappresenterebbe un colpo durissimo, soprattutto per le persone anziane o con scarsa mobilità"*.

Va considerato infatti che il bancomat di Baragazza è l'unico della frazione e che a servirsene sono anche i residenti a Roncobilaccio e San Giacomo. Questi ultimi per raggiungere il primo bancomat disponibile, a Castiglione, sarebbero costretti a percorrere oltre 12 km. Per queste ragioni tra gli obiettivi dell'amministrazione, che ha anche inviato una missiva all'istituto bancario, c'è quello di preservare almeno il servizio del bancomat e l'apertura un paio di giorni alla settimana, per venire incontro alle esigenze dei correntisti più anziani e di chi non dispone di un mezzo privato.

I primi ad attivarsi per contestare la scelta di chiudere sono stati proprio i cittadini di Baragazza, guidati dal presidente del Comitato di Frazione **Davide Ghidone**. *"Baragazza dal secondo dopo guerra ha avuto una banca: prima una banca di credito cooperativo, poi il Credito Romagnolo, poi Rolo Banca. L'annessione da parte di Unicredit non ha comportato riduzione delle attività, anche perché praticamente tutti da queste parti hanno i loro conto correnti lì, essendo l'unica alternativa. Questo epilogo è incomprensibile. Per non parlare del contraccolpo sul turismo della chiusura dell'unico bancomat nel raggio di chilometri"*. Non distante da Baragazza sorge infatti il santuario della Madonna di Bocca di Rio, il secondo per importanza di tutta la diocesi bolognese.

Lo sconforto da parte dei correntisti che da sempre consideravano quella la loro banca ha spinto tanti a chiudere il conto e a cambiare istituto. Ma non tutti si sono arresi: lo stesso presidente Ghidone spiega che in pochi giorni sono state raccolte centinaia di firme da parte di cittadini che chiedono un'inversione di tendenza, firme che sono state inviate alla sede bolognese della banca. Anche perché, spiega Ghidone, le ragioni economiche sono difficili da comprendere: la raccolta di denaro non è indifferente, la sede è di proprietà, i dipendenti saranno trasferiti a Castiglione dei Pepoli. *"Sembra quasi che queste chiusure più che una scelta economica vogliano essere un messaggio da parte del management – conclude Ghidone - che però dovrebbe valutare che così facendo si stravolge la vita di una comunità"*.

Carmine Caputo

Ufficio Stampa Unione dei comuni dell'Appennino bolognese
carmine.caputo@unioneappennino.bo.it